



LA RESILIENZA E' DONNA



di Mirella Perrone



Resilienza è la capacità di assorbire, senza rompersi, le botte della vita; è la capacità a resistere ad un peso enorme senza spezzarsi; è la capacità a superare eventi traumatici e momenti di difficoltà, rimanendo a galla; è la capacità di continuare a sorridere nonostante tutto.

Nonostante le proprie malattie e le malattie dei propri cari e, in alcuni casi, la loro perdita; nonostante gli abbandoni e gli attentati alla maternità e alla propria femminilità, nel silenzio di una quotidianità che ancora oggi ci vede alle prese con la gestione e l'organizzazione di quella che viene definita la doppia giornata: da una parte figli, genitori, casa, marito e dall'altra il lavoro. Come canne al vento, ci siamo piegate senza romperci.

La resilienza non è una caratteristica innata che le **donne** posseggono, è invece un comportamento appreso, una capacità che si sviluppa vivendo situazioni difficili, che ci rende probabilmente più capaci rispetto agli uomini di rispondere meglio alle situazioni stressanti.

Molte sono le **donne** che hanno dimostrato di essere **maestre di resilienza**: nella bibbia, nella storia, nella vita, nell'epica e nell'arte.

Maria Maddalena, che la storia ricorda molto spesso come peccatrice, è la prima apostola di Gesù che ha creduto in Lui, che Lo ha seguito senza riserve, che è rimasta sotto la Croce durante la Sua Passione, tutto ciò con la forza d'animo, con la costanza, con la capacità di adattarsi e superare il dolore, l'emarginazione, il pregiudizio che l'hanno sempre accompagnata.

Penelope che, assillata dai proci, nell'attesa di Ulisse tesseva di giorno e disfava di notte la sua tela.

Liliana Segre, costretta a sopravvivere all'orrore del campo di sterminio, ora una degli ultimi testimoni dell'olocausto.



Greta Thunberg, testimonial della salvaguardia dell'ambiente, che deve quotidianamente superare gli haters che attaccano vergognosamente il suo leggero autismo e la sua fisicità.

Malala Yousafzai, giovanissima premio nobel, che in Pakistan ha dovuto lottare per il diritto all'istruzione femminile e per questo diventata bersaglio di un attentato da parte dei talebani.

Rosa Parks, la **donna** di colore che si rifiutò di cedere il suo posto sull'autobus ad un uomo bianco, per combattere l'assurdità di una legge segregazionista.

Alda Merini, internata in un manicomio, per aver reagito contro un marito ubriaco e violento.

Frida Kahlo, con cui la vita si è accanita in molti modi (è nata con la spina dorsale bifida, ha avuto la poliomelite, è stata vittima di un grave incidente), è riuscita ad emergere attraverso l'arte.

Artemisia Gentileschi, imprigionata perché si ribellò e denunciò il suo stupratore, fu una grande pittrice del '500, non compresa perché **donna** e dovette combattere per la parità di genere.

Ci sono poi tutte quelle **donne** che nel lavoro e nel nascondimento della vita quotidiana subiscono nell'umiliazione e nella solitudine, abbandoni, sopraffazioni, abusi.

A loro, come a tutte le vittime di femminicidio, va il mio pensiero.

Tutte loro dovrebbero continuare a vivere, non solo una volta all'anno, in occasione della **festa della donna**, l'otto marzo, ma anche nella quotidianità della vita sociale e nell'impegno politico a salvarle, in un'epoca in cui ancora oggi le **donne** vengono considerate di serie B e la maternità pietra d'inciampo (in senso figurato) per l'assunzione.

LOTTO marzo TUTTI I GIORNI



Giova ricordare il motivo drammatico dei primi anni del novecento, da cui nacque la giornata internazionale della **donna**, il tragico evento americano nel quale persero la vita tante operaie.

Un incendio scoppiato nella fabbrica dove i dirigenti le avevano chiuse per impedir loro di partecipare ad una manifestazione indetta per rivendicare i diritti delle lavoratrici.